



dal blog www.beppegrillo.it

Colpo di Stato d'agosto

Il vero obiettivo di questo governo è la distruzione dell'impianto costituzionale per poter cambiare le regole del gioco democratico e assicurare ai partiti il potere e la greppia di Stato. Per cambiare la Costituzione senza impedimenti da parte dell'opposizione in Parlamento e senza il consenso dei cittadini, che ne sono i veri custodi, i partiti vogliono cambiare l'articolo 138, l'architrave. In seguito, sarà istituita una Bicamerale per rivedere la Costituzione con statisti del calibro di Berlusconi (o dei suoi servi, non fa differenza) e di D'Alema e degli altri caporioni del pdmenoelle. Per questo è nato il governo di larghe intese che di tutto si preoccupa tranne che dei problemi del Paese.

Cosa dice l'articolo 138? *“Le leggi di revisione della Costituzione e le altre leggi costituzionali sono adottate da ciascuna Camera con due successive deliberazioni ad intervallo non minore di tre mesi, e sono approvate a maggioranza assoluta dei componenti di ciascuna Camera nella seconda votazione. Le leggi stesse sono sottoposte a referendum popolare quando, entro tre mesi dalla loro pubblicazione, ne facciano domanda un quinto dei membri di una Camera o cinquecentomila elettori o 5 Consigli regionali. La legge sottoposta a referendum non è promulgata, se non è approvata dalla maggioranza dei voti validi. Non si fa luogo a referendum se la legge è stata approvata nella seconda votazione da ciascuna delle Camere a maggioranza di due terzi dei suoi componenti.”*

L'art. 138 è la barriera tra la Costituzione e i partiti. Impedisce che ne sia fatta carne da porco. Prevede 2 volte



il voto delle Camere e un referendum popolare di conferma. I saggi, prima 10 e poi 40, di stretta osservanza governativa, solo pdl, pdmenoelle e scelta civica, nessuno del M5S, stanno operando laboriosamente per spossare il Parlamento delle sue (poche) prerogative. I colpi di Stato, come scrisse Curzio Malaparte in *Tecnica di colpo di Stato*, quasi mai ricorrono alla violenza, di solito avvengono in modo apparentemente legale, nel silenzio ovattato delle cosiddette istituzioni. Il cambiamento della Costituzione discusso ieri in Commissione Affari Costituzionali in soli 55 minuti per poter essere votato in aula, in tutta fretta, il primo di agosto, senza neppure la possibilità di emendarlo, con gli italiani in ferie e con la stampa e le televisioni di Stato asservite e mute, è un colpo di Stato annunciato. E i colpi di Stato vanno combattuti, in nome della democrazia.

Abolizione dei reati minori



(...) Nessuno mette in dubbio l'esistenza di un problema di gestione delle carceri italiane e nessuno mette in dubbio l'esigenza di tutelare la dignità dei detenuti in tali strutture. Però (...) si tratta di un problema trentennale, cronico, che non è mai stato affrontato in maniera seria. Oggi lo si affronta nuovamente - come è stato ricordato dall'onorevole senatore Lumia - dal punto di vista dell'esecuzione penale, dimenticando che forse avrebbe avuto più senso cominciare, per esempio, dalla depenalizzazione di alcuni reati minori, dal costruire nuove carceri

(cosa che si sarebbe potuta fare negli anni passati e avrebbe dato magari stimolo all'economia e alle imprese a livello locale), dalla ristrutturazione di quelle esistenti: operazioni che sono state sempre rinviata, non si sa per quale motivo. Forse, anzi, un motivo c'è: ogni volta che c'è un'emergenza è possibile derogare alle regole ordinarie; emergenza vuol dire decreto-legge, decretazione d'urgenza, perché si affronta l'esecuzione penale che ha risvolti nei confronti delle persone e della loro libertà. **Pertanto, i concetti di emergenza, stato di emergenza, stato di necessità continuano a susseguirsi e finiranno prima o poi per condurci alla deriva.** E sempre l'emergenza porterà sicuramente - come già in questo decreto è previsto - a prorogare le funzioni del Commissario straordinario, che magari potrà indire, bandi di gara in deroga, in situazioni appunto di necessità e urgenza. E come al solito ci troveremo nella situazione per cui nasceranno imprese e aziende per costruire carceri che poi non vedranno mai la luce, oppure non ci saranno di fatto le condizioni per poter migliorare la condizione dei detenuti senza che venga meno la certezza della pena. Anche questo è infatti un tema che bisogna affrontare. Non dimentichiamoci che non possiamo misurare i reati da punire in funzione degli spazi che abbiamo per detenere i detenuti, ma dobbiamo misurare gli spazi affinché ci sia una detenzione dignitosa per tutti coloro che devono essere puniti per aver commesso un reato. Pertanto, piuttosto che dell'esecuzione della pena andrebbe effettuata una revisione sostanziale di alcuni reati minori che sono stati puniti con leggi varate da questo Parlamento come, ad esempio, sull'immigrazione e sulle droghe leggere. Ce ne sarebbero di argomenti da affrontare, i quali invece sono stati bypassati per andare a toccare l'argomento dell'esecuzione della pena al fine di aumentare le possibilità di uscire prima dal carcere, di libertà vigilata o di altro. (...) **C'è un punto del disegno di legge che parla di oneri zero, quando sappiamo bene che è impossibile conseguire quel risultato, giacché le 15 unità di personale destinate al Commissario**

INFORMAZIONI DAL PARLAMENTO 5 STELLE

Foglio di informazione non ufficiale in uscita come file PDF e stampato in proprio.

Ideato, progettato e realizzato da Sara Bertilorenzi, Massa, via Palestro 36 - 54100 - MS (art.2 comma 1 l.47/1948). Redazione in Movimento lavora nel MeetUp Toscana 5 Stelle

www.meetup.com/Toscana5Stelle/messages/boards/forum/10114872/

Questo foglio è di libera diffusione e può essere liberamente stampato, copiato, pubblicato, ecc. Lo trovi anche sull'omonima pagina Facebook

PARLAMENTO 5 STELLE

straordinario vengono sottratte ad altre pubbliche amministrazioni: di fatto si sottraggono servizi, dunque l'onere c'è sempre; non è direttamente misurabile, ma ricade su tutti i cittadini. Per questi motivi diciamo che il provvedimento in esame, così come i cosiddetti decreti del fare, del lavoro ed IVA, è stato presentato dal Governo con decretazione d'urgenza, una pratica che il presidente Letta aveva definito deprecabile e non più utilizzabile. Ed infatti il calendario delle prossime settimane è interamente legato all'esame di disegni di legge di conversione di decreti-legge.

Il Governo di Bonnie e Clyde



Giorgio Sorial
 Sorial
 Camera
 Seduta n°59
 del 24 Luglio

Grazie Presidente. Ministre, Ministri, deputate e deputati, è una ironia machiavellica quella che porta il Governo a chiedere, per l'ennesima volta, la fiducia, abusando con violenza di una parola che era portatrice salubre di bellezza fino a poco tempo fa, ed arrivando oggi a privarci ulteriormente di un termine della lingua più bella del mondo, come ormai fecero i Governi predecessori con una eguagliabile linea di continuità. **Come se non bastasse ormai voler già mettere mano con fretta e furia a quella che viene definita «la più bella Costituzione del mondo».** E se è la più bella, perché avete cotanta fretta di modificarla? «Governare è far credere» recitava Machiavelli, e con inabile strategia comunicativa questo Governo, ormai carente di credibilità, vuole però far credere ai cittadini di fare qualcosa per il loro interesse. Che gran giro di parole! In un *loop* ormai inequivocabile, questo Governo passa repentinamente da uno scandalo internazionale all'adozione di un altro decreto vuoto, alla richiesta di fiducia, passando poi per il successivo scandalo internazionale, in un inesorabile circolo vizioso che lede la credibilità, e, nel frattempo, mette le mani nelle tasche dei cittadini, con ineguagliabile arroganza. Il tutto iniziò ormai 5 mesi fa, con la richiesta

di fiducia per antonomasia, quella originale, il peccato originale portatore di ogni male. E così dal peccato originale, quello che lega la destra alla sinistra, al quale nessun essere del creato avrebbe mai creduto, si è costituita quella che viene sarcasticamente chiamata «grande intesa»... Perché basta vedervi in televisione per capire come palesemente l'unica intesa esistente in questo Governo sia quella che serve ad intascarsi i soldi dei rimborsi elettorali e continuare a fare i propri interessi. (...) È quindi più facile per questo Governo chiedere la fiducia, pur avendo una delle numericamente più larghe intese mai create nella storia della legislatura italiana, piuttosto che accettare, emendare e migliorare un decreto che presenta solo troppe criticità. **Abbiamo presentato delle coperture finanziarie alternative per questo decreto, alternative alla pratica illecita dei governi di coprire finanziariamente vizi e stravizi della propria partitocrazia attraverso l'aumento della tassazione dei cittadini, già a livelli record.** Questo Governo per coprire i propri vizi aumenta le accise sulla benzina per 75 milioni di euro, invece di rinunciare ai 91 milioni di euro della prima tranche dei rimborsi elettorali. Rimborsi elettorali in modo truffaldino intascati da quei capo partito che, come Bonnie e Clyde, vivono nell'illegalità per rubare a destra e a manca. Abbiamo presentato e spiegato pazientemente l'importanza di temi oggettivamente rilevanti, come quello in merito alla salute dei cittadini, al divieto di utilizzare CIP6 nell'incenerimento, perché non sono fonti rinnovabili, al giusto compenso per i lavoratori sin dalle prime fasi di stage che dilanano i giovani lavoratori italiani, che ormai pur di lavorare rinunciano agli irrinunciabili diritti. **Che Stato, che Governo! In una continua lotta, come Golia, questo Governo fa soprusi palesi e pesantemente si muove come un gigante, una gigante e lenta intesa che non produce ma distrugge, che non fa ma rinvia.** Questo decreto è definito «omnibus», tuttologia pura; infatti, su ogni tematica questo decreto è vuoto, vuoto di azioni per i cittadini, ma pieno di soldi per politici, marchettari, amici e delinquenti. Così come per il provvedimento per l'eliminazione del tetto delle retribuzioni dei super manager, **oltre alle pensioni d'oro nel pubblico, avete**

inserito i bonus d'oro dei manager del privato, finemente sempre collegati e spesso direttamente nominati dall'attuale politica. Poi nella fatalità delle cose ne nominate un altro di super manager, che è pure un pluripensionato dorato, creando così una nuova figura amletica mai esistita: il manager pubblico, pensionato, ma commissario da un milione di euro. E, ancor prima, quindi, di revisionare la spesa spendete soldi per la *spending review*: che contraddizione! **Presidente, Ministri, Governo vi parlo da cittadino, da ragazzo di trent'anni portatore di un unico interesse, quello della lobby più grande d'Italia: la lobby dei cittadini onesti. Non sarà la lobby più potente o la più ricca, ma vi garantisco che è la più forte, (...) la perseveranza ci rende forti nella prova e questa forza ci apre la speranza.** La speranza è soprattutto la convinzione che questa ennesima richiesta di fiducia sia ormai la più palese dimostrazione che questo Governo è allo sbando e questo decreto sarà la fine per Bonnie e Clyde. Questa è la signorina Bonnie Parker, l'altro è Clyde Barrow, di solito rapinano banche, ma essendo figli delle banche, vogliono oggi continuare a rapinare la gente. (...) Un giorno cadranno insieme, si narrava, verranno sepolti fianco a fianco; per pochi sarà un dolore, per la legge un sollievo, ma è morte per Bonnie e Clyde. **Noi sottolineiamo la nostra contrarietà alla fiducia a questo Governo su questo decreto-legge e voteremo contro.**

Vinciamo Noi



Matteo Dall'Osso
 Camera
 Seduta n°59
 del 24 Luglio

(...) questo Governo ha detto no al confronto, ha detto sì al mantenimento dello *status quo*, non ha voluto confrontarsi e lasciare spazio all'opposizione, sebbene costruttiva per il Paese. Numerosi gli ordini del giorno presentati, ma tutti con un *fil rouge*, che si prodiga di voler raggiungere un acme condiviso: il bene comune, il benessere collettivo. Così sono stati presentati ordini del giorno

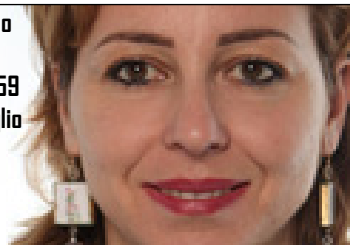


che richiamano alla revisione della spesa pubblica, alla messa in atto del principio del buon *pater familias*, del non spendere in momenti di crisi e del mantenere ciò che già esiste, magari restaurando, del chiedere conto di opere irrealizzate e di finanziamenti che se non sono spesi completamente devono essere restituiti. Il tempo del benessere è determinato da molto, ahimé. Il richiamo al rispetto della legalità, al recupero dell'educazione da impartire è da rispolverare nei più; il desiderio di fare qualcosa per la collettività. Erano e sono tutti principi presenti e palesi negli ordini del giorno di cui non si è voluto tener conto. Si tratta di tematiche a volte difficili da affrontare, quali l'invalidità e la donazione degli organi. La delicatezza con cui avrebbero dovuto essere trattate queste argomentazioni così serie non è stata affatto valutata (...) perché non avete voluto dare voce anche ad altri cittadini, che pur non facendo parte della maggioranza rappresentano anche loro il Paese e la volontà popolare. Perché non condividere azioni volte al bene del Paese, perché continuare a guardare solo al voto e alle scadenze elettorali e non pensare a ciò di cui una popolazione necessita? **Vogliamo uscire da questa crisi, vogliamo il rispetto delle regole, vogliamo dire basta agli sprechi di denaro pubblico, vogliamo tutelare i servizi sociali e i servizi alla persona, in definitiva vorremmo il diritto alla felicità, non presente nel nostro ordinamento, vorremmo che diventasse un dogma ufficiale nell'assumere decisioni per la collettività.** Come disse lo scrittore, o meglio il politologo latino per eccellenza Cicerone, nella foga del discorso contro Catilina, che aveva tentato di farlo assassinare, deplorando la perfidia e la corruzione dei suoi tempi: «*o tempora, o mores!*». Vorrei poi rassicurare i colleghi dell'Assemblea che ieri sono venuti a conoscenza della mia storia: se ci fate caso, io sono seduto in fondo all'Aula, quindi tutti giorni salgo le scale per arrivare fino a qui. Sono partito da una condizione tale per cui non muovevo le gambe e le mani, non vedevo da un occhio e non riuscivo a parlare. Oggi la mia storia è già diventata un *case history* internazionale, quindi se volete potete andarvi a documentare. Come ho scritto nella mia storia, pubblicata *online* nel 2009, parlando proprio di me, su di me, il titolo che

l'ha resa famosa è stato «Vinciamo noi», e qui lo ripeto, vinciamo noi.

Ricordatevi: 2 ore e 25 minuti

Giulia Grillo
Camera
Seduta n°59
del 24 Luglio

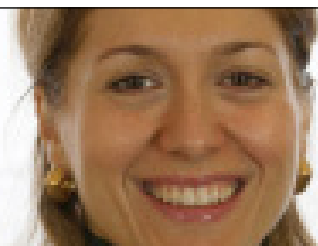


(...) Presidente, prima di cominciare con l'esposizione dell'ordine del giorno che ho presentato, vorrei sottolineare un arco temporale che dovrebbe rimanere impresso nella memoria di tutti i deputati di quest'Aula: 2 ore e 25 minuti. 2 ore e 25 minuti, il tempo dedicato alla discussione sulle linee generali del disegno di legge di riforma costituzionale in Commissione affari costituzionali. Memorizzatelo bene perché quando i cittadini vi chiederanno quanto tempo la Commissione ha speso per esaminare alla Camera un disegno di riforma costituzionale la risposta è 2 ore e 25 minuti. (...) un ordine del giorno molto breve, come dicevo, ma che riguarda una tematica molto ampia, una tematica a mio avviso analizzata molto bene in questo fascicolo della Commissione parlamentare d'inchiesta sugli errori in campo sanitario e sulle cause dei disavanzi sanitari regionali. Qui alla Camera si fanno un sacco di cose, infatti in questo fascicolo sono contenuti un sacco di dati. Non so, è un'attività schizofrenica a volte quella di questa Camera, forse come è anche quella del Senato perché ci sono tante cose, ma non si usano. E io mi chiedo perché si facciano allora, perché probabilmente quando è stata fatta la riforma Balduzzi, il Ministro avrebbe potuto tenere conto dei dati che venivano fuori da questa Commissione parlamentare di inchiesta anziché fare un articolo in cui l'unica pezza che si è riusciti a mettere per risolvere il problema della responsabilità sanitaria in Italia... lo so che qualcuno qui dentro ride, si sta divertendo, però vi comunico la notizia freschissima che molte ASL del sud Italia hanno chiesto i fidi bancari per pagare gli stipendi dei medici ospedalieri. Vediamo se ridiamo ancora a ottobre. (...) l'unica pezza che ha

potuto mettere il Ministro Valducci sul problema della responsabilità medica è stata quello di gravare ancora di più i medici sulle assicurazioni prevedendo, da parte dei medici, la possibilità di mettere una quota per aumentare quindi il premio versato alle imprese assicuratrici. Allora uno potrebbe pensare che la soluzione è questa perché le assicurazioni stanno spendendo di più per risarcire i sinistri e, invece, non è così, signori, non è proprio così. A pagina 49 del fascicolo della Commissione che vi cito, si dice: «Negli anni 2006-2011 le compagnie assicurative hanno effettuato per il risarcimento dei sinistri la cifra di 837 milioni di euro con una riduzione rispetto al 2010 del 48% e del 75% rispetto al 2006». Quindi, il risarcimento dei sinistri è diminuito. Le assicurazioni hanno pagato di meno, non hanno pagato di più. Quelle che hanno pagato di più, invece, sono le ASL, quelle che hanno pagato di più i premi assicurativi sono le ASL, e quelle che stanno beneficiando di questo sono soltanto le lobby delle assicurazioni. (...) è stata presentata anche una proposta di legge proprio per abrogarlo e rivedere di nuovo tutta la materia del rischio clinico. Invece, purtroppo, quello che continuiamo a vedere è una superficialità, accompagnata spesso anche dall'arroganza, tipica della superficialità e della mancanza di approfondimento dei temi, che non risolvono i problemi dei cittadini, ma che, anzi, al contrario, li aggravano. Sto concludendo con le parole di Ignazio Patrone, sostituto procuratore generale presso la Corte di Cassazione, che anche lui non è meno impietoso di me nella sua analisi: «Nessuno sa esattamente quante cause civili vengano promosse e quante azioni penali siano esercitate ogni anno per casi relativi a responsabilità...»

A dodici anni dal G8

Michela
Montevicchi
Senato
seduta n°76
del 24 Luglio



Signor Presidente, onorevoli colleghi, lo scorso week end vi è stato un anni-

PARLAMENTO 5 STELLE

versario importante che è passato in sordina in queste Aule. Sono trascorsi 12 anni dal 21 luglio 2001, quando, in una Genova accesa dalle manifestazioni sorte intorno al G8 e attraversata della tragica notizia della morte di Carlo Giuliani, i reparti delle Polizia di Stato fecero irruzione nella scuola Diaz, compiendo, secondo quanto riferito da *Amnesty International*, gravi violazioni dei diritti umani. Come si svolsero i fatti è cosa nota: dell'operazione si contarono 93 arresti e una quantità quasi analoga di feriti. Ribadisco che sono trascorsi 12 anni da quegli avvenimenti, ma le ragioni di fondo della nostra preoccupazione, purtroppo, non sono cessate, come dimostra il recente caso kazako della Shalabayeva: uno Stato e un potere politico che mostrano il lato più esposto di un insistito conformismo, affermando e smentendo, facendo melina e schermandosi dietro una ricostruzione fatta ad arte, fantasiosa e palesemente bugiarda, in cui perfino tre indizi non fanno una prova. È noto che i processi siano stati ostacolati in ogni modo e non solo sono stati protetti i dirigenti imputati, tra cui ricordiamo i nomi di Gratteri, Caldarozzi e Luperi, rimasti in carica fino al luglio 2012 e impediti nelle loro mansioni solo dal giorno successivo dell'interdizione confermata dalla Cassazione. Ma anche la stessa funzionalità della polizia è stata messa a repentaglio, pur di garantire la massima forma di salvaguardia, assicurando addirittura promozioni ai maggiori imputati, a cominciare dai tre ora citati, anziché sospenderli come vorrebbero equanimità e buon senso, prima ancora di una esplicita normativa dell'Unione europea. Allora è bene ricordare in questa sede, signor Presidente, che di vuoto normativo si è trattato, se nessun provvedimento è stato assunto. I giudici, infatti, hanno rimarcato l'assenza di una legge sulla tortura. Non risultano provvedimenti disciplinari per i 40 imputati riconosciuti responsabili per i falsi e gli abusi a Bolzaneto, quasi tutti coperti dalla prescrizione, né per i condannati che in teoria, passati i 5 anni, potrebbero tranquillamente ritornare come se nulla fosse mai accaduto. Molti fatti, però, sono successi nel frattempo e non vogliamo rassegnarci alla retorica gattopardesca dei falsi riformismi, di chi vuol cambiare tutto perché nulla cambi: Aldrovandi,

Uva, Cucchi, i fatti di Chiomonte. Dopo le condanne di Bolzaneto niente è stato fatto, malgrado sia stato chiesto l'obbligo di indossare codici di riconoscimento sulle divise, a cui i vertici e i sindacati di polizia sono inspiegabilmente contrari in uno Stato democratico; malgrado gli appelli per una legge sulla tortura, che prevede esplicitamente la non prescrivibilità; malgrado l'auspicata istituzione di un organismo indipendente per la protezione dei diritti umani, con compiti di ispezione, chiesta anche da *Amnesty International*, nonché la revisione della formazione del reclutamento delle Forze dell'ordine. **Gli abusi trovano origine a monte, in un potere politico che viene meno ad una serie di precise responsabilità e che non ha esercitato la precipua funzione di controllo democratico sulla polizia, che ha così potuto tenere una condotta arrogante verso le vittime dei suoi abusi e nei magistrati e nei ministri che si sono succeduti.** (...) Cito allora la metafora di Popper «Einstein e l'ameba»: mentre l'ameba morirà a causa dei suoi errori, Einstein sopravviverà proprio grazie ad essi. Qui si tratta di decidere se vogliamo essere Einstein o una ameba.

Voi non ci fermerete!



Massimo Artini
Camera
seduta n°59
del 24 Luglio

(...) signor Presidente, ho appreso la riformulazione del Governo sull'ordine del giorno che ho presentato e dovrei essere contento (...). Dico che dovrei essere contento perché questa riformulazione dà la possibilità di rendere più trasparente l'azione del Governo nella transizione del commercio delle armi. Dovrei, come farebbero gli onorevoli colleghi presenti degli altri partiti, chiamare il mio ufficio stampa e lodarmi e sbrodolarmi per la gioia, diciamo così, di aver raggiunto un obiettivo che, in realtà, serve ai cittadini. In realtà, non sono assolutamente contento di essere arrivato qui, fino a questo punto, parlando e facendo un ostruzionismo che serve esclusivamente a

far vedere agli italiani come questo sistema, questa legislazione, questo modo di decretare non serve a niente, non serve a nessuno. Noi siamo qui perché il Governo sta facendo ostruzionismo al Parlamento con una serie di decreti-legge che rallentano e bloccano il lavoro delle Commissioni, bloccano il lavoro del Parlamento, bloccano quello per cui la Costituzione ci ha dato il compito e quello per cui siamo qui. Leggendo il secondo comma dell'art. 77, volevo far presente al Governo, magari non l'avesse capito, quando è il caso di utilizzare i decreti-legge, ovvero: «(...) in casi straordinari di necessità e urgenza il Governo adotta, sotto la sua responsabilità, provvedimenti provvisori con forza di legge, deve il giorno stesso presentarli per la conversione alle Camere che, anche se sciolte, sono appositamente convocate e si riuniscono entro cinque giorni». La domanda che mi faccio io è: questa prova di forza che il Governo da vent'anni sta facendo verso il Parlamento e che ha portato noi qui dentro, che ha dato al 25 % degli italiani la volontà di scegliere il M5S, ci deve portare a capire che questo sistema non va più bene, non funziona, non va più bene, non è più da portare avanti. Tutte le volte che voi farete, come avete scelto, come i presidenti di gruppo hanno scelto di fare, una seduta fiume per stancare, per sfiancare il Movimento 5 Stelle ci date ancora più forza per andare avanti. Voi non ci fermerete in questo modo. Non è il sistema, sarete voi, siete più anziani, siete più vecchi e da molto più anni siete qui dentro e non avete più la passione, la voglia, la forza civile di stare qui, a decidere di cambiare qualcosa per l'Italia. (...) Quindi, mi chiedo anche, signor Presidente, per quale motivo mi devo sentir dire da persone degli altri partiti che noi siamo qui a votare il decreto «del fare» per il bene del Paese. (...) è vent'anni e ci siamo ridotti a questa situazione: per quale bene del Paese? (...) **Manca il coraggio di dire che un Governo così non può funzionare, non ha funzionato con Monti, non ha funzionato negli ultimi vent'anni. Non avete il coraggio, mai una volta, di prendere una posizione. Mai una volta di prendere una singola posizione su qualcosa che è diverso da quello che viene comandato dal Governo. Sì, e così, è così, è impossibile non dire questo.**